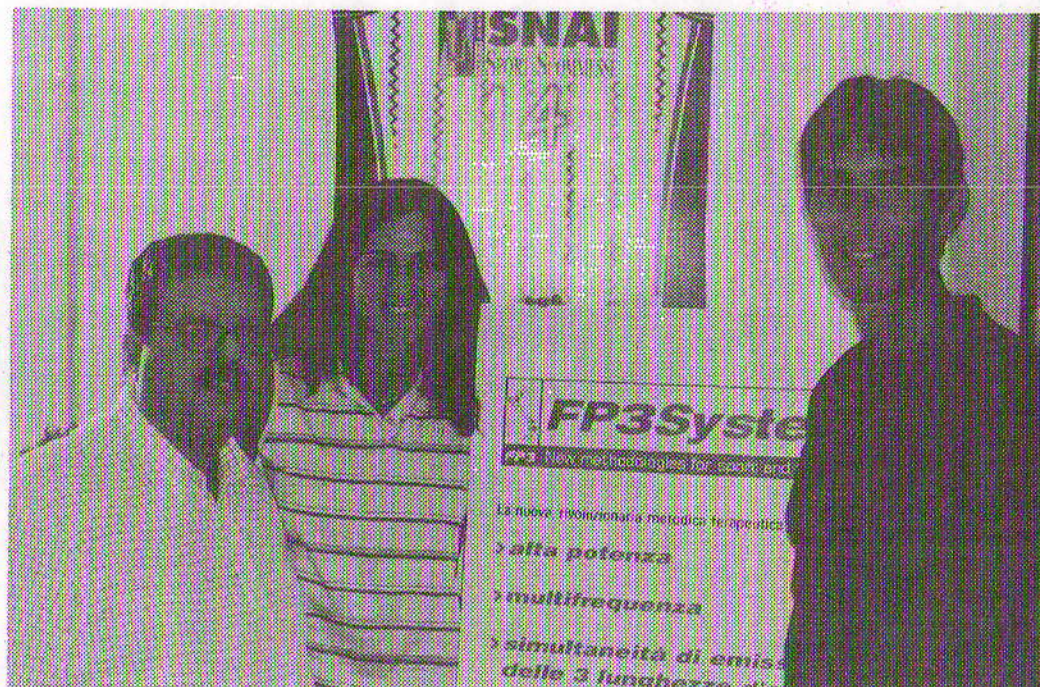


CAMPIONI

La trentatreenne milanese si è affidata alle cure del dottor Pier Francesco Parra per risolvere un problema alla spalla

Silvia Farina insieme al marito e il dottor Pier Francesco Parra



Agosto in città anche per Tomba I big dello sport dal mago dei laser



Alberto Tomba

C'è la mano e anche tutta l'esperienza scientifica del dottor Pier Francesco Parra nei successi di tanti campioni dello sport italiano e non solo: tennis, sci, atletica, principalmente. Molti i volti conosciuti della racchetta, del podismo, che ha rimesso in piedi il fisioterapista di Montecatini, grazie anche alle sue scoperte nel campo della laserterapia, anche se lui, nominato dalla Fit responsabile medico del centro federale di Tirrenia, oltre a essere il medico traumatologo delle nazionali maschili e femminili di tennis,

cura anche "comuni mortali" affetti dalle varie patologie articolari. Nei giorni scorsi in città i più attenti avranno notato l'ex campione di sci Alberto Tomba passeggiare in centro e nelle vicinanze dello studio del dottor Parra. Così come la tennista milanese Silvia Farina, di cui parliamo sotto, altra affezionata cliente di un medico specializzato in "miracoli".

Silvia Farina riparte da Montecatini

La numero uno del tennis italiano si prepara per gli Us Open

di Sergio Braccini

MONTECATINI. Centinaia di battaglie sui campi di mezzo mondo, tredici finali, tre successi (nel torneo di Salisburgo, conquistato per tre anni consecutivi, dal 2001 al 2003) un quarto di finale a Wimbledon (terza italiana nella storia a raggiungere questo prestigioso risultato dopo

Lucia Valerio e Laura Golarsa) nel 2003. Silvia Farina, trentatré anni splendidamente portati, milanese, è (da tempo) la numero uno del tennis femminile azzurro e occupa la 21ª posizione del ranking Wta. Classifica che in passato l'ha vista salire fino all'undicesimo posto.

In preparazione ai due grandi tornei americani che chiudono la stagione estiva, New Haven e gli Us Open, la Farina ha fatto tappa a Montecatini, nello studio del dottor Pier Francesco Parra, responsabile medico del centro federale di Tirrenia e traumatologo delle nazionali maschili e femminile di tennis. «Vengo spesso qui. Ogni volta che ho un acciaccio il dottor Parra e il suo laser... fanno il miracolo. Di recente ho avuto un problema alla spalla, una recidiva di un vecchio infortunio che mi ha un po' penalizzato. Ma adesso la cosa sembra completamente superata, quindi sono ottimista per quanto riguarda i prossimi tornei».

Silvia Farina, oltre che una



La grinta, in campo, della numero uno del tennis azzurro

bellissima ragazza dai modi garbati, con un fisico statuaria e due penetranti occhi chiari dai riflessi marini, è una di quelle tenniste che basano il loro gioco ancora molto sulla tecnica, con uno stile pulito ed elegante, che ricorda - per intenderci - più una Sabatini, o una Everts, che le famigerate sorelle Williams o le bionde patinate alla Kournikova. Nel doppio impegno oltreoceano sarà ancora una volta lei a guidare l'agguerrita pattuglia femminile tricolore, che ai primi del mese contava ben otto atlete nelle prime cento del ranking mondiale (oltre a lei, nell'ordine, Flavia Pennetta, Francesca Schiavone, Roberta Vinci, Antonella Serria Zanetti, Tathiana Garbin, Maria Elena Camerin e Mara San-

«Spero che i miei successi avvicinino i giovani a questo sport»

tangelo). Un traguardo mai raggiunto prima e che può fare da traino (in attesa di analoghe performances da parte della squadra maschile) all'intero movimento tennistico nazionale.

«Certo, i risultati che stiamo ottenendo sono molto incoraggianti - dice Silvia, con a fianco il marito e allenatore Francesco Elia - ma non credo che siano sufficienti, da soli, a coinvolgere i piccoli al gioco del tennis, anche se nei circoli si nota una certa ripresa in questo senso. Purtroppo la visibilità del nostro sport sui media è ancora scarsa, niente a che vedere col calcio o coi motori, ad esempio. Noi donne, poi, siamo ancora più penalizzate. Giornali e televisioni sono troppo maschilisti. Se un uomo avesse ottenuto

i miei risultati, arrivando fino all'undicesimo posto delle classifiche internazionali, avrebbe attirato su di sé molta più attenzione. Ma mi auguro che piano piano le cose possano cambiare».

Certo è che le vittorie portano entusiasmo; e l'entusiasmo produce nuovi praticanti. Perciò è importante, in attesa di veder vincere a un atleta azzurro (maschio o femmina, non ha importanza) un torneo del Grande Slam, che il settore giovanile inizi a produrre qualcosa. «E sui piccoli che bisogna lavorare - conferma Silvia Farina - con progetti comuni e scuole di avviamento collegate alla federazione. Solo così si potranno raggiungere obiettivi prestigiosi, come fa la Spagna, ad esempio, che sforna con continuità dei superatleti. Non credo che ai nostri ragazzi manchi nulla. Ma è importante che vengano seguiti bene nella loro crescita. Insomma, se ci credessimo, anche noi potremmo avere presto il nostro campione da copertina. O la nostra campionessa».